



Il Punto Luce di Scalea: vieni a trovarci!

Il Punto Luce di Scalea, è attivo in un locale di circa 350 mq all'interno degli spazi dell'Ecomuseo di Scalea.

Bambini e ragazzi tra i 6 e i 16 anni potranno partecipare a tantissime attività promosse dal Punto Luce: sostegno al percorso scolastico, laboratori ludico-ricreativi e di educazione all'uso dei new media, laboratori di musica, laboratori artistici, laboratori teatrali e svariate attività sportive.

La partecipazione alle attività del centro è libera e gratuita!

Il Punto Luce è aperto 5 giorni la settimana, da lunedì a venerdì, dalle ore 10.00 alle 19.00. Vieni a trovarci!

Save the Children con Libera per illuminare il futuro dei nostri bambini.

Save the Children ha deciso di avvalersi della collaborazione di dell'Associazione Gianfrancesco Serio per la gestione delle attività all'interno del Punto Luce.

L'associazione, dal 1980 Fondazione e dal 2006 Organizzazione di Volontariato, aderisce alle reti di Libera, UISP e Crescere al Sud. Opera nella rete associativa del territorio e nelle scuole, con la finalità di costruire una comunità educante in cui le agenzie educative trovino supporto e linfa vitale nella cittadinanza attiva, nella corresponsabilità e nell'impegno civile. Protagonisti della sua azione sono centinaia di giovani e giovanissimi, che si attivano in processi partecipativi e di volontariato.

Insieme, Save the Children e Associazione Gianfrancesco Serio vogliono mettere a sistema la loro esperienza per un obiettivo ambizioso: illuminare il futuro dei bambini del territorio.

Nel Punto Luce le attività sono iniziate. Le luci sono accese. Le porte aperte. Aspettiamo anche te.

Punto Luce di Scalea
Via Piave snc.

3/4 - 2016



Qualeducazione

PELLEGRINI EDITORE

86

Qualeducazione

Per un dialogo libero in Europa - Trimestrale internazionale di Pedagogia

Direzione scientifica: Franco Blezza - Giuseppe Serio - Concetta Sirna
Direttore responsabile: Walter Pellegrini
Segretaria di redazione: Filomena Serio

Direzione-Redazione:
Viale della Libertà, 33
87028 PRAIA A MARE
Tel. e Fax (0985) 72047

Amministrazione: 87100 Cosenza
Via Camposano, 41 - Cas. Post. 158
GRUPPO PERIODICI PELLEGRINI
Tel. 0984 795065 - Telefax 0984 792672
E-mail: g.serio@aliceposta.it

Qualeducazione è una rivista del Gruppo Periodici Pellegrini:
Nuova Rassegna di Studi Meridionali, Letteratura &
Società, Giornale di Storia Contemporanea,
Incontri Mediterranei, La Questione
Meridionale, Labirinti del Fantastico, Voci,
Crocevia, Fata Morgana.

Comitato scientifico: Karin Bagnato (università di Messina), Dietrich Benner (università di Berlino), Franco Blezza (università di Chieti), Michele Borrelli (università della Calabria), Luciano Corradini (università di Roma3), S. Serenella Macchietti (università di Siena), Gaetano Mollo (università di Perugia), Antonio Pieretti (pro-rettore università di Perugia), Jörg Ruhlhoff (university of Wuppertal, Germany), Jörg Ruhlhoff (university of Wuppertal, Germany), Concetta Sirna (università di Messina), Giuseppe Spadafora (università della Calabria), Giuseppe Zanniello (università di Palermo).

Comitato dei Referes: Sergio Angori (università di Siena), Massimo Baldacci (università di Urbino), Carlo Borgomeo (presidente Fondazione per il Sud), Michael Byram (univ. Durham, England), Carlo Nanni (rettore dell'università salesiana), Jörg Ruhlhoff (university of Wuppertal, Germany), Stefania Paluzzi (università di Chieti), Antonia Rosetto Aiello (LUMSA Caltanissetta), Daniela Grisco (pedagogista in Vicenza), Monica Di Clemente, Fiorella Paone, Grazia Angeloni (università di Chieti, DS).

REDAZIONE: Karin Bagnato (Univ. di Messina), Franco Blezza (Univ. G. D'Annunzio, Chieti), Emilia Ciccia (ricercatrice), Vincenzo Pucci, Giovanni Villarosa (Presidente emerito dell'UCIIM), Pasquale Moliterni (Univ. Foro Italic, Roma), Filomena Serio, Fiorella Paone (Università G. D'Annunzio).

REDAZIONE EUROPEA: Michele Borrelli (Univ. della Calabria).

Libri (per recensione) e riviste (per cambio) debbono essere inviati al direttore della rivista: Giuseppe Serio, Viale della Libertà, 33 - 87028 PRAIA A MARE (Cosenza)

Periodicità trimestrale - Anno XXXIV - N. 3-4 (luglio-dicembre 2016) - Fascicolo N. 86 - Abbonamento - annuale € 26,00 con il suppl. "Vivere la nonviolenza"; estero il doppio; un numero € 6,00 - Iscrizione R.O.C. n. 316 del 29/08/2001 (* Gli abbonamenti s'intendono rinnovati automaticamente se non disdetti 30 gg. prima della scadenza). Autorizzazione del tribunale di Cosenza - Iscr. Registro Nazionale della Stampa n. 00969 del 29-8-1983 - c.c.p. n. 11747870 intestato a Luigi Pellegrini Editore - Via Camposano, 41 - 87100 Cosenza

Fotocomposizione: Pellegrini Editore

LP LUIGI PELLEGRINI EDITORE

Scuola di qualità: una sfida, una scelta, un compito

Gli strumenti didattici - per trasformare il Progetto nazionale (Programmi, Orientamenti, decreti ministeriali, pronunce del CNP) - sono la chiave del *Progetto pluriennale formativo* della scuola che vuole realizzare quanto è richiesto dal contesto socio-culturale (famiglie e alunni) in base alle risorse disponibili e al capitale umano (docenti) con cui individuare le condizioni favorevoli per lo sviluppo educativo degli alunni mediato dalle griglie di interpretazione dell'ambiente in cui si trova ad operare l'istituzione scolastica. Ciò è possibile anche col contributo di esercitatori, facilitatori e genitori che, ciascuno secondo le proprie competenze, può mediare i processi evolutivi a seconda del livello di partenza, delle condizioni socio-economiche delle famiglie e dell'età del soggetto a cui l'ipotesi didattica deve dare la possibilità di essere realizzata e incardinata nella realtà in cui opera la scuola che ha scelto le dovute strategie con cui contrastare - a seconda dei casi particolari - *corruzione, illegalità, disagio, dispersione scolastica ecc.* Nel progetto s'inserisce la programmazione prescelta, conforme alla struttura del territorio e agli obiettivi specifici da raggiungere per contrastare gli aspetti negativi indicati chiaramente nel piano triennale dell'offerta che indica le regole scelte e condivise (per esempio, incominciando dalla raccolta differenziata dei rifiuti, i cestini per la raccolta di vetro, carta, plastica ecc.).

Dopo la scuola dell'infanzia, a tal fine, è necessario richiamare l'art. 4, c/2 della Costituzione per ciò che concerne le esercitazioni riguardanti la *cittadinanza attiva* (che è un parametro per valutare ed anche realizzare le opportunità formative adattando la scuola al *modello di aggregazione giovanile* con regole scelte dai ragazzi e condivise dai loro docenti. Il predetto modello serve nel territorio dove c'è l'abbandono scolastico (*dispersione*), la violazione delle regole per la sana convivenza sociale e la promozione della legalità ecc. Esso serve soprattutto per *realizzare la specifica qualità della scuola* che è frequentata, particolarmente, da soggetti diversi per razza, cultura, religione, condizione socio-economica.

La qualità riguarda anche i vari *linguaggi comunicativi* (*musica, poesia, pittura, teatro, danza, sport ecc.*) espressi con particolari attività didattiche (*lingua, fotografia, concerti, spettacoli teatrali*) concomitanti con gli eventi locali, nazionali internazionali (cioè, con una *comunicazione virtuale ad hoc* riferita alla cittadinanza attiva dei giovani e svolta in momenti di servizio civico con la polizia locale). Il servizio attivo può riguardare il rispetto delle regole del Codice stradale con cui gli studenti si esercitano a dialogare con chi non si ferma al semaforo con il segnale rosso, non per comminare multe ai trasgressori, bensì per spiegare loro che se si rompono la testa non protetta dal casco, le spese sanitarie sono a carico di tutti i cittadini che pagano le tasse.

Dingenti scolastici, docenti, genitori sanno che negli spazi non strutturati nascono le brutte amicizie e che nelle scuole ci sono ragazzi con il carico delle loro esperienze acquisite nei luoghi non strutturati per cui bisogna prevenire la devianza con la terapia dell'ascolto realizzando un ambiente scolastico che sia luogo di comunione, non di comunanza.

L'alunno che non parla, sa di non essere ascoltato o capito per cui non si confida con nessuno. Dunque, la scuola di qualità deve consentire ai giovani di scegliere dei percorsi didattici che consentano loro di formarsi come *uomo della ragione e cittadino della libertà responsabile*, deve offrire le occasioni necessarie per acquisire concretamente le virtù civiche che sono le competenze necessarie della cittadinanza attiva, fondata sul dialogo e sulla cultura dell'amicizia.

Ricerca ed innovazione educativa e didattica

Q

rubrica diretta da FRANCO BLEZZA
con la collaborazione di Antonia Rosetto Ajello

Abbiamo superato, forse e forse non senza riserve, comunque da pochi decenni, la difficoltà di parlare, apertis verbis, di professionalità anche a proposito della scuola e di tutto quanto nella società riguarda specificamente l'educazione. Perché tuttavia questo indubbio apprezzabile passo in avanti non sia solo un'illusione, occorre che abbiamo le idee sufficientemente chiare nel merito, su che cosa significhi professionalità ed a quali esempi possiamo fare più direttamente e proficuamente riferimento.

Generalmente parlando, perché un lavoratore intellettuale possa definirsi correttamente "professionista" occorre che in lui si riscontrino due caratteristiche che, in effetti, sono minoritarie. La prima è l'alta qualificazione intellettuale, che un tempo poteva corrispondere ad una laurea o a poco di più, oggi corrisponde a studi accademici il più avanzati possibili che si saldino direttamente con una formazione continua di pari livello. La seconda è l'alta autonomia operativa, per cui il professionista deve essere prima di tutto manager e dirigente di se stesso.

Vengono in mente gli esempi più classici dell'avvocato e del medico chirurgo, la cui storia affonda fino all'antichità classica, e la cui formazione iniziale ha costituito magna pars della fondazione dell'università in Occidente, a partire da Bologna oltre 8 secoli fa. E notiamo come in ambedue i casi già nella formazione iniziale si debbono predicare passaggi ulteriori rispetto a lauree prestigiose e di grande blasone: pensiamo alle scuole di specializzazione mediche, pensiamo al tirocinio privato dei futuri avvocati, pensiamo agli esami di stato che non vanno ridotti a pura formalità e non lo sono.

Ma vengono in mente anche professioni affermatesi nella società e nel mondo del lavoro del secolo scorso, in particolare professioni che ci sono per qualche verso "cugine" o parenti prossime, da quelle dell'area psicologica a quelle dell'area sociologica e di servizio sociale; fino alle professioni più recenti, come il counselor, il logoterapeuta, il consulente filosofico-esistenziale, l'istruttore di training autogeno, il mediatore sociale e familiare, l'armonizzatore familiare, professione quest'ultima della quale chi scrive si onora di essere supervisor. La legge 4/2013 costituisce una prima cornice di regolamentazione per quelle di queste professioni che non sono ordinate; per le professioni pedagogiche è all'esame del senato una legge specifica, come vedremo.

Ma siamo veramente al punto di considerare, pienamente e senza riserve né residui, le professioni scolastiche e le professioni sociali come delle professioni nel senso più pieno e più stretto del termine? Ci augureremmo di non dover dare ancora oggi eccessiva importanza alle conseguenze in questo senso funeste e catastrofiche di decenni di egemonia neoidealistica, per la quale non potevano esistere professioni sociali né scienze sociali in senso stretto, mentre le professioni preesistenti cioè quelle del medico chirurgo, dell'avvocato, dell'ingegnere, del notaio, dell'architetto e via elencando rimanevano circondate di ogni onore e di ogni privilegio sociale.

Tempo andato? Vediamo, ad esempio, se siamo disposti a considerare correttamente la "libertà d'insegnamento" non come un diritto soggettivo dell'operatore scolastico, una sorta di conquista sindacale, bensì come una condizione di esercizio realmente professionale; e vediamo se siamo in grado di riconoscere che in questa come in qualunque altra professione la formazione continua, come gli ECM in sanità e gli ECP in altre categorie, non costituiscono un evento occasionale ma un modo assolutamente comune e consueto di esercitare la propria professione, esattamente come nelle classi o negli organi collegiali.

Contributi importanti verranno dalle professioni sociali di cultura pedagogica, a cominciare dalla professione di vertice cioè da quella di pedagogista. Allora non si avranno più da un lato la scuola con tutte le sue professioni, e dall'altro un confuso e raffazzonato "extra-scuola", ma si avrà una pedagogia che ha le sue articolazioni, e che attraverso la pedagogia sociale e la pedagogia professionale può concorrere a porre anche i problemi della scuola e dell'educazione scolastica in termini più aggiornati, maggiormente rispondenti all'evolversi della realtà socio-culturale, e meglio risolvibili di quanto non si potrebbe fare oggi come si è fatto a lungo, considerandoli nel chiuso della scuola stessa e di una particolare suddivisione dell'università appendice di alcune parti della scuola come è stato per ragioni fondative il pur glorioso magistero.

Ovviamente, da pedagogisti corrediamo le formulazioni di principio, nella loro imprescindibilità e doverosità, con la via della mediazione rispetto al piano dell'effettivo esercizio professionale, a scuola come in tutte le istanze sociali, sedi formali, non formali od informali comunque di educazione.

Il contributo che offriamo a questa rubrica ha per titolo semplicemente "Che cos'è la pedagogia sociale", ed offre l'inquadramento necessario di carattere specificamente pedagogico per questi ed altri discorsi, aprendo la strada alle professioni sociali di cultura pedagogica per il tramite delle quali alla scuola può provenire un importante apporto.

*La pedagogista clinica ed educatrice del nido d'infanzia, nonché cultrice della materia universitaria, **Monica Di Clemente** ci offre un contributo provveduto e critico circa lo stato dell'approvazione della legge che più ci interessa, dal titolo Il disegno di legge sui professionisti dell'educazione e formazione: verso un reale riconoscimento professionale. La chiarezza di idee ama la sintesi e non richiede inutili giri di parole.*

*Infine, la pedagogista clinica e assegnista di ricerca **Stefania Paluzzi** ci offre un contributo sul tema FGM: un problema da porre. Si tratta di un problema complesso quanto drammatico, che come per tutti i problemi va prima di tutto posto rigorosamente se si vuole sperare d'individuare una possibile soluzione. Tra i componenti appare chiaro e rilevante proprio quello specificamente pedagogico.*

Che cos'è la pedagogia sociale

di

FRANCO BLEZZA

Abstract – **What is social pedagogy** *The social pedagogy, or rather das Sozialpädagogik, is the branch of the general pedagogy fundamental for social professions of pedagogical culture, particularly the pedagogist and the educators. In this paper we identify the next and the remote origins and the domain of this branch, opening the discussion*

about all matters concerning the professional practice.

Key words: pedagogy, social pedagogy, social professions, pedagogist

Riassunto: *La pedagogia sociale, o meglio la Sozialpädagogik, costituisce la branca della Pedagogia generale fondamentale per le professioni sociali*